ILLUSTRAZIONE DI DUE PROGETTI DI CONCORSO

PER LA

FACCIATA DELLA R. BASILICA LAURENZIANA

dell'Architetto LEOPOLDO MASSARDI

DISTINTI CON L'EPIGRAFI

S. ANTONIO DI PADOVA — S. FRANCESCO D'ASSISI

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Firenze, 1901. — Tipografia Cooperativa, Via Pietrapiana, N. 46.

Prolegòmeno.

« Un nobil desio mi spinse all' opra. »

Corrispondendo all' invito di concorso per la composizione della fronte per la Reale Basilica di San Lorenzo di Firenze emanato dal Comitato promotore con il programma del 5 aprile 1900; nell' accingermi a questa prova sento la necessità di esternare alcune idee esprimenti il sentimento che mi ha guidato in questa opera.

Non è mia intenzione di stancare con una troppo elaborata dicitura i Signori componenti la Commissione giudicante, poichè più del testo parlano agli occhi e alla mente le tavole dimostrative; ma considerando che la parola non rade volte sviscera meglio le idee ed esplica meglio le intenzioni dell' autore, perciò ho procurato nel modo più conciso che mi è stato possibile illustrare il mio lavoro.

Sintèresi.

La religione, su tutti i punti del globo è stata madre delle arti, al suo soffio ispiratore esse si sono vedute nascere, crescere e salire ad un grado di perfezione analoga allo stato più o meno inoltrato della civilizzazione dei

popoli. Soltanto il principio religioso è atto a fecondare l' intelligenza, ad estendere l' immaginazione, a dar forza alla volontà, ad ispirare l' audacia nelle grandi imprese. Perciò sano illuminato pensiero degli uomini colti fu in ogni epoca di inalzare sacri solenni monumenti abitacoli della Maestà di Dio, asilo di preghiera e della saldezza incrollabile della fede e deputati a conservare nel loro seno il fuoco perenne delle Arti Belle ed il tesoro scientifico, storico del mondo.

L' insigne tempio di San Lorenzo, prezioso monumento artistico, si mostra per la sua architettura con tutta la magnifica pompa del secolo XV. Esso in sè contiene i nomi del Brunelleschi, di Donatello, del Verrocchio, del Divin Michelangiolo; si spiega allo sguardo, mi sia concessa l' espressione, nella sua veste maestosamente semplice, d' un' austera purità, ove l' arte si manifesta nel suo più eminente grado capace a resistere all' urto dei secoli. La qual cosa fu concessa solo a quei maravigliosi ingegni che consacrando il loro genio principalmente alla religione, l' eccelse loro opere e più ancora i loro nomi resero immortali, e la nostra bella Firenze famosa di imperitura ammirazione.

Impegnandomi nella nobile gara per il compimento di un' opera così sublime era logicamente indispensabile studiare di superare possibilmente tutti gli ostacoli che per natura si incontrano nell' esistente e che influiscono maggiormente come rime obbligate per la composizione della fronte.

I punti in cui vertono le principali osservazioni sono le linee ascendenti dei tetti le quali non sempre, ma secondo le circostanze, si possono pigliare assolutamente in tutte le sue parti per linee di demarcazione per le ragioni che le proporzioni delle belle arti non sono le proporzioni

matematiche. Infatti sono stato costretto ometterne qualcuna onde correggere la monotonia di quelle ripetute linee ascendenti dei tetti delle navi laterali e così combinare varietà e armonia, altrimenti conservando rigorosamente tutto quell' andamento sarebbe stato impossibile comporre un insieme che nella forma avesse il gusto più conveniente e leggiadro, che è quanto si richiede nell' ordine logico dell' arte applicata.

Quello che maggiormente, anzi principalmente interessa, è che l' emanazione del concetto offra un aggradevole e ragionata varietà e che costituisca l' unità architettonica necessaria all' armonia e bellezza dell' edifizio e la composizione stessa sia una e felice in tutte le sue parti, formando un insieme che per tutto l' edifizio, dolcemente agli occhi e all' anima ragioni.

Come resulta nei miei due progetti, ho procurato di conservare, per quanto mi è stato possibile, la sagoma perimetrale, collegando le linee architettoniche che rivestono l' edifizio, forma e gusto dei membri architettonici, considerando che il rivestimento della fronte della Basilica Laurenziana non debba essere una gretta riproduzione di tutte le parti che costituiscono l' edifizio ma sibbene una emanazione inerente allo stile del tempio, arricchita di ornamentazioni studiate nei monumenti al tempio coevi, e tutto ciò per non postergare dai savi precetti dei grandi uomini trapassati dei quali è sacra la fama e che a noi lasciarono come eredità d' arte classica una ricca miniera degli immortali tesori del bello e del buono dalla quale si ponno estrarre i savi ammaestramenti.

Seguendo come dimostra Cicerone in quel suo bellissimo esempio della Venere Crotoniade, così pure nella imitazione delle opere dei grandi artisti si vogliono unire le parti più cospicue e comporle in un tutto ammirabile.

Infatti si presenta bello un soggetto quando riunisce in sè l' idea del perfetto e del piacevole e quando l' anima lo percepisce con la minore applicazione possibile.

Nella composizione dei miei due progetti, mi sono ingegnato con indefessa cura indovinare l' effetto che produrrebbero al vero, poichè opera sempre dubbiamente colui che dalla esecuzione aspetta di verificare se erasi ingannato.

Soleva dire il Canova, l' effetto in tutte le opere della imitazione, essere il mezzo più possente e sicuro per conquistare il cuore ed usurpare con dolce violenza i voti degli spettatori.

Considerazioni queste necessarie anzi fattori operanti per non incorrere in reminiscenze combinate con degli ibridi voli di sfrenata fantasia.

Non mi lusingo di aver composto un tipo complesso come in una melodia complessa e perfetta il primo motivo ancora oscilla nell' ultima corda, ma neppure di lasciare — come suol dirsi — che il sorriso muoia nello sbadiglio come un concetto eteroclito.

Esegèsi.

« E come l' un pensier dall' altro scoppia »
« Così nacque da quello un' altro poi. »

I miei progetti, insigniti uno della epigrafe di S. Francesco d' Assisi l' altro dell' epigrafe di S. Antonio di Padova, sono corredati ciascuno delle tavole relative, delle piante, sezioni longitudinali e dei fianchi, sezioni trasversali ai piani dei ricorsi orizzontali dei fianchi, non che di altre dodici tavole di studi parziali sviluppate nella scala metrica proporzionale da 1 a 5 stabilita dal programma.

Il progetto distinto col nome di S. Francesco d' Assisi

si presenta con elegante semplicità rivestito da pilastri scanalati, il frontone è castigato sulla linea terminale della navata mediana dell' edifizio, precetto ammissibile perchè non pregiudica l' estetica dell' opera.

L' altro progetto insignito col nome di S. Antonio di Padova si presenta fastosamente rivestito a colonne, col frontespizio situato al disopra della linea sagomale della navata centrale, poichè questa combinazione mi favoriva esteticamente. Perciò mi sembra potere essere convinto che in ambo i sistemi così operando non venire tacciato di licenzioso essendo questa una verità apodittica che si riscontra in numerosi esempi di monumenti religiosi completi.

Relativamente alla decorazione emblematica che ho applicata in ambedue i progetti, senza fare una minuta descrizione, mi limito a spiegare come esempio che i tre alti rilievi stanno a rappresentare gli episodi più eminenti del martirio di S. Lorenzo. Nel progetto segnato con l' epigrafe S. Antonio di Padova, a finale del timpano della navata centrale primeggia il potenziale significato della Eucarestia. Nell' altro distinto con l' epigrafe di S. Francesco d' Assisi nella lunetta della porta maggiore è situata la Vergine col Divino suo Figlio.

Dichiarate così in succinto le ragioni necessarie del mio lavoro, senza prolungarmi in particolareggiati dettagli, siccome l' ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose, lo scopo mio è stato di esporre quello che ho intrapreso di fare e per quali vie abbia procurato giungere più sicuramente al mio intento. Perciò termino questa mia espositiva sottoscrivendomi

Prof. Leopoldo Massardi
Architetto-ingegnere.